

SALVAGUARDARE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO MITIGANDO I FATTORI DI RISCHIO FISICO, BIOLOGICO E SOCIALE, SVILUPPANDO LOGICHE DI PREVENZIONE, MONITORAGGIO E COMUNICAZIONE SOCIALE

*La società contemporanea avverte, con sempre maggiore acutezza, gli elementi di insicurezza che derivano dall'ambiente naturale e dal suo rapporto con i processi di artificializzazione determinati dallo sviluppo tecnologico ed economico.*

*La risposta a questo sentimento di insicurezza si pone su molteplici piani di intervento. Innanzi tutto, quello conoscitivo, affinché una maggiore consapevolezza dei processi naturali di formazione e di evoluzione del territorio riduca i rischi di comportamenti inopportuni. Poi, quello della comunicazione sociale, perché questa consapevolezza sia patrimonio della società. Infine, quello organizzativo della protezione civile, quello progettuale e quello più tradizionalmente normativo.*

*Di particolare rilievo sono i temi del rischio idraulico, anche in considerazione del complesso legame che ha storicamente visto gli insediamenti localizzati lungo i corsi d'acqua principali, del rischio idrogeologico e della tutela delle risorse idriche sotterranee, del rischio derivato dall'instabilità dei versanti.*

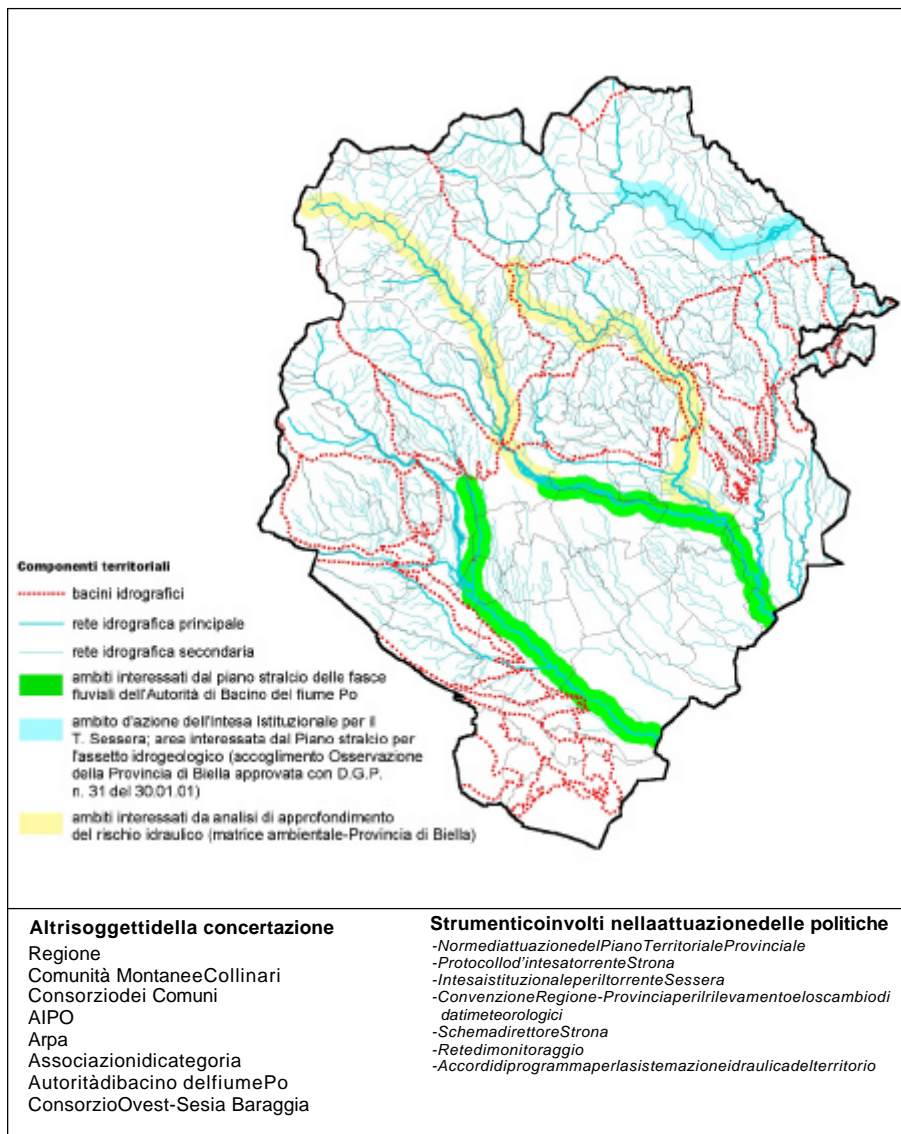
*Tra i temi rilevanti per la sicurezza del territorio, vi è anche quello della sua manutenzione, posto che una parte significativa delle ragioni che l'hanno governata in altre stagioni è oggi venuta meno (basti pensare all'azione di regimazione idraulica dell'agricoltura nelle aree marginali) e che la sua sostituzione con un intervento pubblico out-courtsis contra se sempre più evidenti vincoli di bilancio. Tra gli obiettivi perseguiti da questo Piano, vi è la ricostruzione di un consenso sociale attorno ai temi della manutenzione delle diverse componenti territoriali rurali (dai boschi, ai pascoli, ai coltivi, dall'edilizia rurale minore, alla viabilità e dalla sentieristica, dai beni culturali ai biotopi e ai geotopi) e urbane (dall'impermeabilizzazione dei suoli allo stato delle reti, dalle urbanizzazioni al verde urbano).*

*Questa cultura potrà trovare accoglienza in una sensibilità sociale sempre più attenta al tema della sicurezza sollecitando amministrazioni e società civile a sviluppare maggiori capacità organizzative e più adeguate profili comportamentali sia nella fase di prevenzione, attraverso la mitigazione e la riduzione dei rischi, che nella fase di emergenza, mediante l'allestimento di un sistema provinciale di protezione civile.*

### D.1.1 - MITIGAZIONE DELLE CONDIZIONI DI RISCHIO IDRAULICO

**Comuni interessati:**

tutti i comuni della provincia, in particolare quelli attraversati dalle principali reti fluviali



**Politiche per la mitigazione delle condizioni di rischio idraulico** da sviluppare nella considerazione che il livello di disoccupazione idraulica è proporzionale all'attenzione nella gestione territoriale ed al grado di manutenzione (o reale naturalità) dell'intero bacino idrografico.

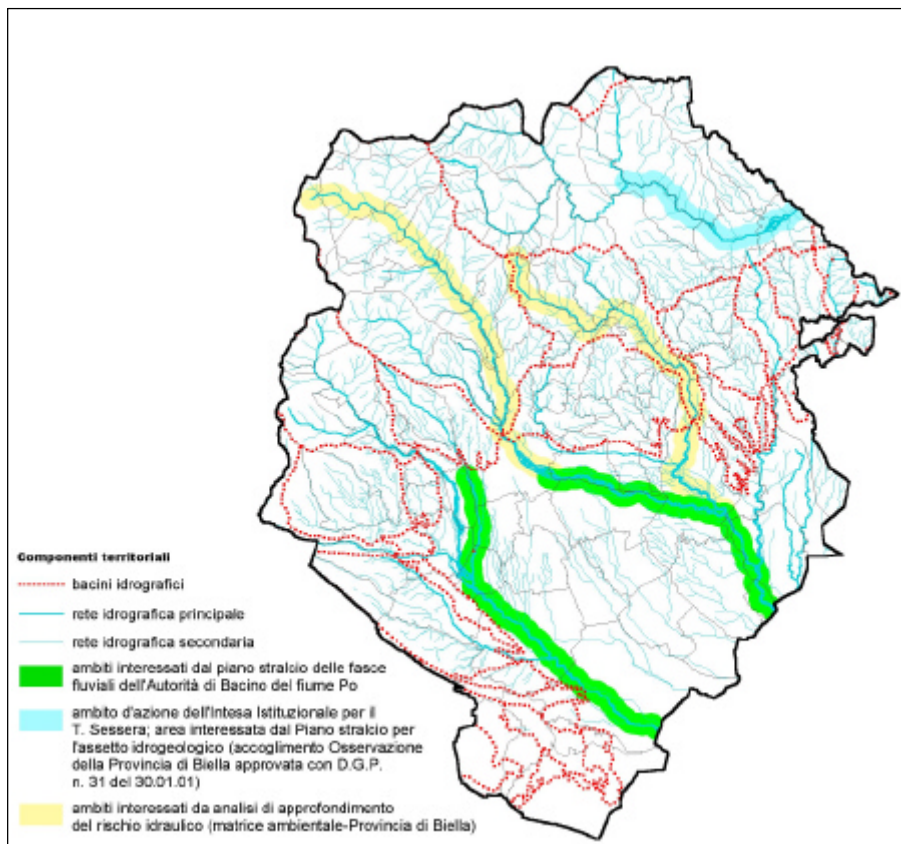
Il P.T.P. quindi promuove una gestione dello sviluppo insediativo rispettosa delle necessità funzionali del bacino idrografico montano e di pianura e finalizzata all'incremento graduale della sicurezza idraulica, attraverso:

1. il censimento delle cause che determinano possibili situazioni di rischio idraulico particolari e generalizzate, imputabili ad infrastrutture ed urbanizzazioni. Nei comuni montani a forte connotazione produttiva storica possono verificarsi condizioni di forte "antagonismo" spaziale tra la necessità di conservare ai corsi d'acqua il loro "spazio" vitale, e scarsità di superficie utilizzabile per l'insediamento e lo "sviluppo", così la carenza di spazio può provocare, da un lato congestione, insufficienze infrastrutturali e di dotazione di standard, dall'altro lato accentuazione delle condizioni di rischio idraulico. In queste situazioni, la realizzazione di programmi integrati di riqualificazione urbana degli spazi insediati dismessi (industriali, ecc.), se finalizzati anche alla ricerca del miglioramento delle condizioni di funzionalità ecologica del fondo valle, può contribuire non solo al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e delle imprese, anche in termini di servizi, ma anche al graduale aumento della sicurezza idraulica locale e generale. A questo fine la Provincia promuoverà la formazione di progetti di vallata (o di bacino), volta a migliorare il rapporto tra insediato e fondo valle, che sappiano anche coordinare i tempi di attivazione e modalità esecutive dei programmi integrati comunali, attraverso la concertazione tra soggetti pubblici e privati;
2. le eventuali politiche di compensazione idraulica ed idrogeologica, promosse e coordinate dalla Provincia, dovranno essere concertate con i comuni del medesimo bacino idrografico, per evitare distorsioni e/o ripercussioni verso "valle" di azioni progettuali isolate (disorganiche rispetto al Sistema idrologico del bacino) e per azioni coordinate sui comparti di pianificazione di livello sovraordinato;

### D.1.1 - MITIGAZIONE DELLE CONDIZIONI DI RISCHIO IDRAULICO

#### Comuni interessati:

tutti i comuni della provincia, in particolare quelli attraversati dalle principali reti fluviali



#### Altri soggetti della concertazione

Regione  
Comunità Montane e Collinari  
Consorzi dei Comuni  
AIPO  
Arpa  
Associazione di categoria  
Autorità di bacino del fiume Po  
Consorzio Ovest-Sesia Baraggia

#### Strumenti coinvolti nella attuazione delle politiche

- Norme di attuazione del Piano Territoriale Provinciale  
- Protocollo d'intesa torrente Strona  
- Intesa istituzionale per il torrente Sessera  
- Convenzione Regione-Provincia per il rilevamento e lo scambio di dati meteorologici  
- Schema direttore Strona  
- Rete monitoraggio  
- Accordi di programma per la sistemazione idraulica del territorio

3. l'attivazione, ove necessario, di strumentazione di monitoraggio delle situazioni esistenti più rischiose e delle eventuali azioni progettuali con significatività posticipata;
4. l'individuazione delle situazioni di fragilità delle naturali funzioni idrauliche, idrogeologiche e morfologiche presenti nei bacini idrografici montani, e delle artificializzazioni in pianura;
5. il controllo dei "contributi di piena" forniti dalle impermeabilizzazioni esistenti di progetto (comune per comune) e valutazione dell'impatto che queste producono sull'asta fluviale;
6. le direttive per i P.R.G.C. comprendenti le indicazioni delle ricerche da effettuare in funzione delle particolari situazioni locali, e delle possibili attenuazioni che potranno essere adottate.

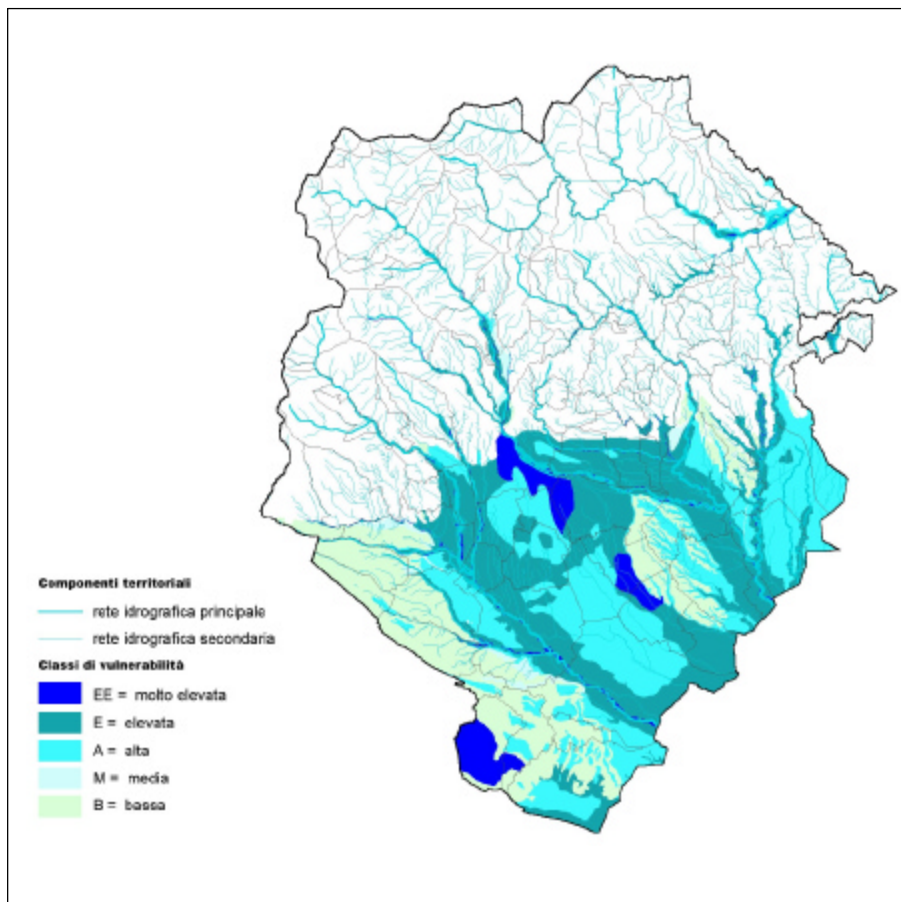
#### Riferimenti bibliografici essenziali

Piano stralcio delle fasce fluviali (D. Lgs. 287/2000)  
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (L. 183/1989)  
Legge Sarno (L. 287/1998)  
Normativa sulla delega agli Enti Locali (L. R. 44/2000)  
Decreto Soverato, per l'attuazione del PAI (L. 385/2000)  
Analisi sulla sicurezza geo-ambientale  
Banca Dati Geologica

**D.1.2 - MITIGAZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO DI ALTERAZIONE E INQUINAMENTO DELLE RISORSE SOTTERRANEE**

**Comuni interessati:**

tutti i comuni della provincia, in particolare quelli caratterizzati dalla presenza di aree a elevata vulnerabilità intrinseca



**Altri soggetti della concertazione**

Regione  
Comunità Montane e Collinari  
Consorzi dei Comuni  
Arpa  
ASL  
Associazione di categorie  
Autorità d'ambito  
Soggetti gestori delle reti tecnologiche

**Strumenti coinvolti nella attuazione delle politiche**

- Norme d'attuazione del Piano Territoriale Provinciale

**Politiche per la mitigazione e la riduzione del rischio idrogeologico di alterazione e inquinamento delle risorse idriche sotterranee**, da sviluppare considerando che la qualità delle acque sotterranee (sicurezza idrogeologica) è in funzione delle caratteristiche geologiche del suolo e del sottosuolo, dell'età e modalità di realizzazione di alcune reti di servizi (fognature, oleodotti, gasdotti, trasporti), della presenza e funzionalità dei "preventori" d'inquinamento (depurazione, stoccaggio rifiuti), delle caratteristiche costruttive (pavimentazioni, vasche di raccolta) e strutturali (tipologia di fondazione) dei piazzali e degli edifici che ospitano attività produttive (industriali, zootecniche e agricole), delle modalità d'impiego di fitofarmaci, concimi e additivi per l'agricoltura, della quantità di prelievo di acque sotterranee.

La Provincia si propone, attraverso il P.T.P., d'incrementare gradualmente la sicurezza idrogeologica, diminuendo la pericolosità potenziale dei "centri di pericolo" e delle attività a pericolosità diffusa, attraverso:

- azioni tese ad incentivare il controllo e il miglioramento delle reti fognarie, anche in assenza di depurazione, stabilendo Comuni per Comuni priorità di spesa riguardo:
  - l'efficienza della rete e della sua manutenzione,
  - l'ampliamento progressivo del collettamento delle attività produttive o dei nuclei abitati ancorati ai servizi;
  - il controllo della reale impermeabilità della rete, con priorità dei rami più obsoleti, così da preconstituire tutti i presupposti per la realizzazione del ciclo di depurazione,
  - la separazione delle acque bianche (meteoriche) da quelle nere tramite l'istituzione di reti separate.

Al fine occorre:

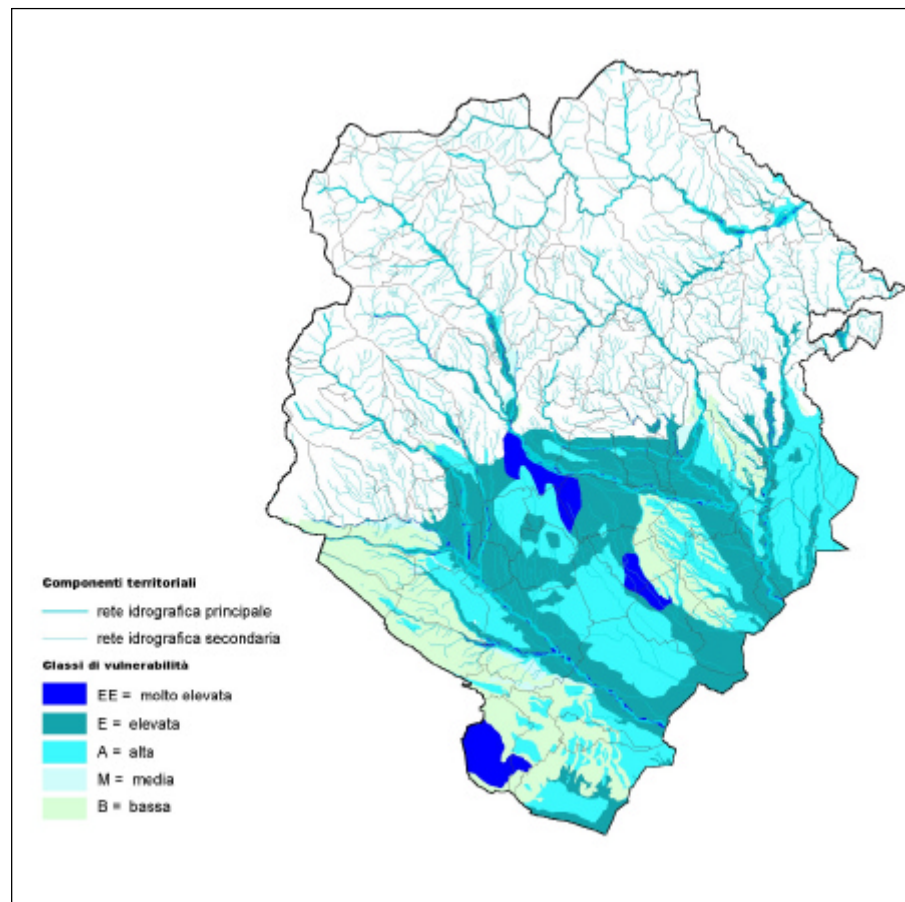
- A- creare condizioni di concorrenza sull'obiettivo tra i Comuni rivieraschi di ogni corso d'acqua, ad esempio realizzando il controllo qualitativo/quantitativo delle acque fluviali all'ingresso ed all'uscita di ogni comune (può anche essere concordata una forma di autocertificazione dei comuni stessi), con incentivi economici per le Amministrazioni che realizzano un miglioramento di qualità;

(Continua)

### D.1.2 - MITIGAZIONE E RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO DI ALTERAZIONE E INQUINAMENTO DELLE RISORSE SOTTERRANEE

**Comuni interessati:**

tutti i comuni della provincia, in particolare quelli caratterizzati dalla presenza di aree a elevata vulnerabilità intrinseca



**Altri soggetti della concertazione**

Regione  
Comunità Montane e Collinari  
Consorzi dei Comuni  
Arpa  
ASL  
Associazioni di categorie  
Autorità d'ambito  
Soggetti gestori delle reti tecnologiche

**Strumenti coinvolti nella attuazione delle politiche**

- Norme d'attuazione del Piano Territoriale Provinciale

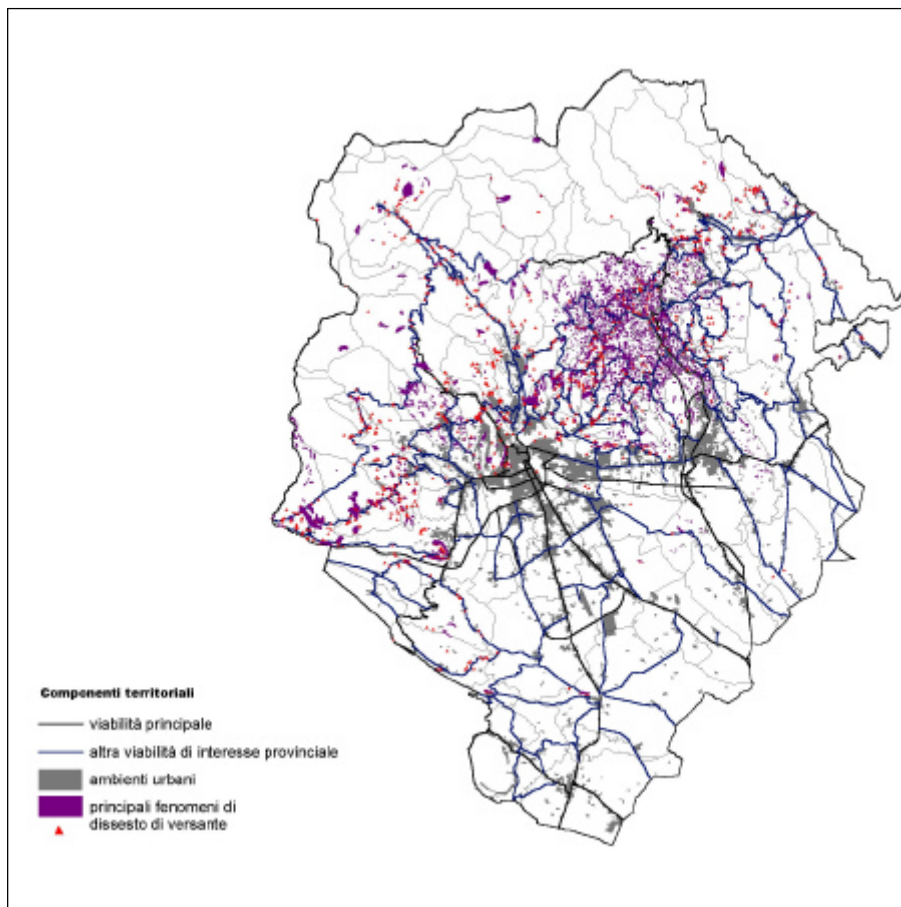
- B- realizzando una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su questo tema, anche coinvolgendo gli operatori turistici ed economici più strettamente correlati alla qualità delle acque e dell'ambiente in genere.
- 2. Azioni di controllo dell'effettiva "digestione", da parte del suolo e, soprattutto, delle colture, dei liquami nelle zone di concessione allo spandimento; ed azioni d'incentivo commerciale (istituzioni di marchi di qualità e corsie preferenziali di vendita), per le produzioni biologiche o a "lotta integrata" (cioè per quelle che riducono o evitano l'impiego di fitofarmacie e concimi chimici). In quanto anche in questo caso, il danno viene prodotto dall'afflusso nei canali delle sostanze idroinquinanti in eccesso (o sistemi sotterranei: tubi, setti drenanti) di drenaggio e/o irrigui, che spesso svolgono un ruolo attivo di ricarica degli acquiferi più superficiali.

**Riferimenti bibliografici essenziali**

Piano stralcio delle fasce fluviali (L. 183/1989)  
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (L. 183/1989)  
Legge Sarro (L. 287/1998)  
Normativa sulla delega agli Enti Locali (L. R. 44/2000)  
Decreto Soverato, per l'attuazione del PAI (L. 365/2000)  
Banca Dati Geologica

### D.1.3 - MITIGAZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE DETERMINATO DALL'INSTABILITÀ DEI VERSANTI

**Comuni interessati:**  
tutti i comuni della provincia



**Politiche di mitigazione del rischio ambientale determinato dall'instabilità dei versanti**, attraverso il prioritario sviluppo di un'azione di ricerca che, scontate le difficoltà di ricondurre le cause o i processi scatenanti ad una definita casistica comportamentale, realizzi uno studio specifico per ogni movimento di massa che determini condizioni di rischio elevato.

La scelta di legare lo studio dell'instabilità dei versanti ai bersagli possibilmente consentiti delimitare il campo di studio e di poter concertare risorse e tempi per l'analisi dei singoli movimenti di massa che hanno maggiore rilevanza.

Gli esiti della ricerca consentiranno di:

1. valutare il grado attuale di sicurezza dei bersagli, definendo ed eventualmente integrando gli esiti del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po;
2. individuare le situazioni in cui si prioritario intervenire, attuando rapidamente azioni di protezione fisica, anche prospettando primi interventi di mitigazione o di sistemazione dei versanti e/o del reticolo idrografico, oppure installando attrezzature di monitoraggio di vario tipo (secondo il livello di rischio riscontrato), in funzione del livello di sicurezza che si vuol raggiungere;
3. avviare l'attuazione di politiche provinciali rivolte a contenere la pericolosità nelle aree in cui sussiste il rischio di colate (smottamenti e scivolamenti della coltre superficiale) o movimenti di gravità per cui si siano riconosciuti sicuri parametri con effetti di soglia critica;

(continua)

#### Altri soggetti della concertazione

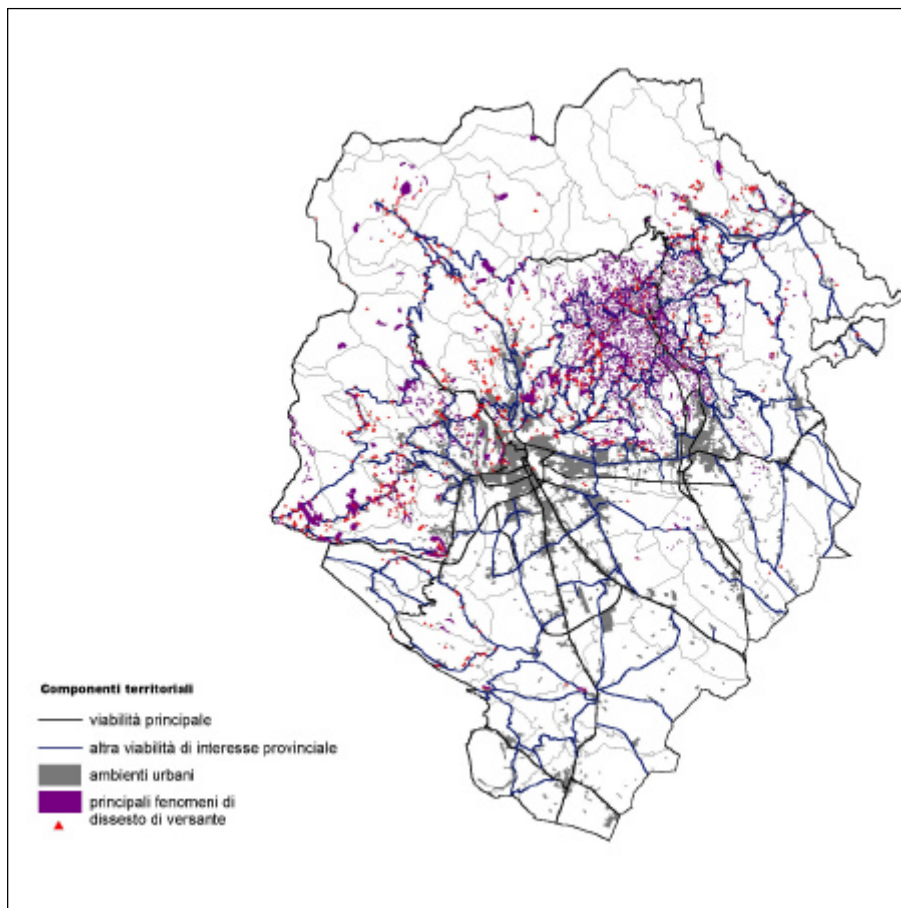
Regione  
Comunità Montane e Collinari  
Consorzi dei Comuni  
Autorità di bacino del fiume Po

#### Strumenti coinvolti nella attuazione delle politiche

- Norme d'attuazione del Piano Territoriale Provinciale  
- Inventario Fenomeni Franosivi in Italia

### D.1.3 - MITIGAZIONE DEL RISCHIO AMBIENTALE DETERMINATO DALL'INSTABILITÀ DEI VERSANTI

**Comuni interessati:**  
tutti i comuni della provincia



#### Altri soggetti della concertazione

Regione  
Comunità Montane e Collinari  
Consorzi dei Comuni  
Autorità di bacino del fiume Po

#### Strumenti coinvolti nella attuazione delle politiche

- Norme d'attuazione del Piano Territoriale Provinciale  
- Inventario Fenomeni Franosivi in Italia

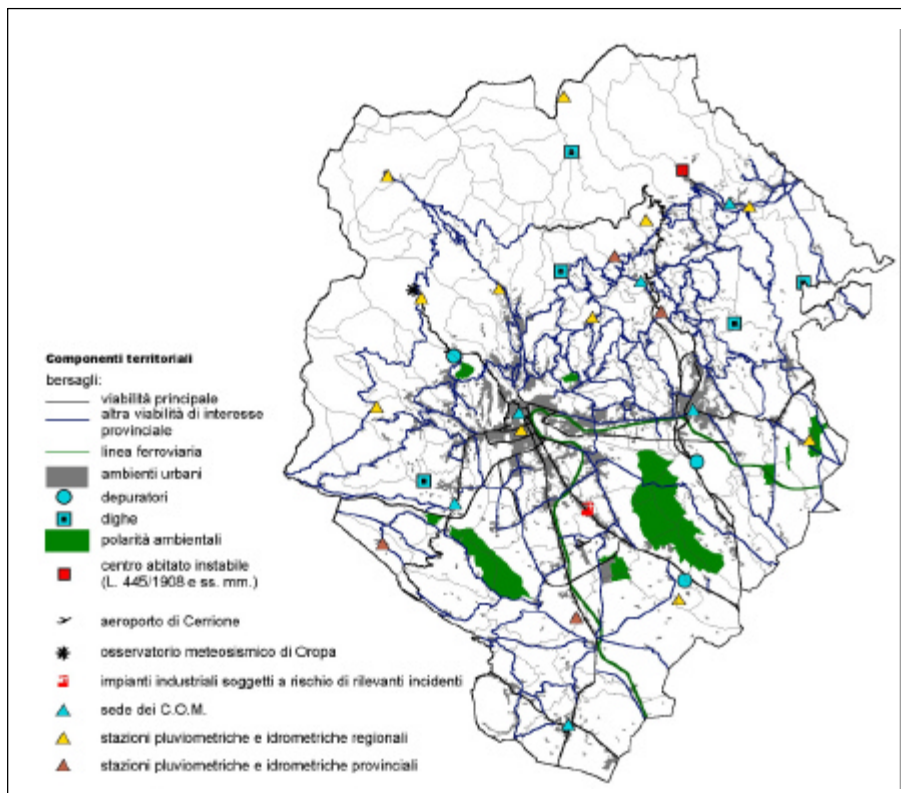
4. articolare e puntualizzare le eventuali analisi e ricerche da richiedere, alla componente geologica dei P.R.G.C., in riferimento ai movimenti di massa ed all'analisi di pericolosità e rischio al livello locale;
5. concertare con le Amministrazioni comunali la scelta dei livelli di sicurezza

#### Riferimenti bibliografici essenziali

Piano stralcio delle fasce fluviali (D. Lgs. 267/2000)  
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (L. 183/1989)  
Legge Sarro (L. 267/1998)  
Normativa sulla delega agli Enti Locali (L. R. 44/2000)  
Decreto Sovrano, per l'attuazione del PAI (L. 365/2000)  
Banca Dati Geologica

## D.2 - ALLESTIMENTO DI UN SISTEMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE

**Comuni interessati:**  
tutti i comuni della provincia



**Politiche per l'allestimento di un sistema provinciale di protezione civile,** finalizzato al miglioramento dei livelli di sicurezza del territorio e caratterizzato come strumento operativo per il superamento di emergenze connesse a calamità naturali o ad eventi storico-naturali, conseguenti all'attività dell'uomo attraverso lo studio e la determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, l'identificazione dei rischi e la loro localizzazione sul territorio, ed in particolare:

1. lo sviluppo di attività di monitoraggio dei centri urbani, delle attività industriali, agricole e turistiche, delle reti di trasporto, dei servizi, dell'orografia, idrografia e meteorologia, anche mediante l'avvio di forme di cooperazione con realtà associative;
2. l'individuazione e il censimento dei rischi in relazione alle strutture ed infrastrutture presenti sul territorio; metodologie di valutazione e criteri di tollerabilità;
3. l'elaborazione delle mappe di vulnerabilità;
4. lo sviluppo del Piano provinciale di Protezione Civile, coordinato con i Piani comunali;
5. l'attivazione della sala operativa;
6. il sostegno allo sviluppo e al coordinamento del volontariato di Protezione civile, anche dotandolo di sedi;

### Altri soggetti della concertazione

Regione  
Prefettura, Questura  
Comunità Montane e Collinari  
Consorzi dei Comuni  
COM Territoriali  
Associazioni di Volontariato  
Azienda Sanitaria Ospedale degli Infermi  
Comando della Regione Militare Nord Ovest  
Comando provinciale Vigili del Fuoco  
Corpo forestale dello Stato  
Guardia di Finanza  
Polizia stradale, Carabinieri  
Servizio di Emergenza Sanitaria "118"

### Strumenti coinvolti nella attuazione delle politiche

- Approfondimento del programma provinciale di protezione civile  
- Piano provinciale di protezione civile  
- Convenzione Regione-Provincia per il rilevamento e lo scambio di dati meteorologici

### Riferimenti bibliografici essenziali

Programma Provinciale di protezione civile  
D.Lgs. 112/1998  
L.R. 44/2000  
Banca Dati Geologica